

Dor. Steficea.

Chi lo sposo rapì?

Ste. Chi 'l mio Sire inuolò?

Dor. Ah ben l'intendo.

Ste. Il sò.

Dor. Queste saran tue frodi.

Ste. Tuoi meditati inganni.

Dor. Con incanto il rapisti.

Ste. Con arte l' inuolasti.

Dor. Ma se Cupido è Numes

Se a me lo destinò,

Onta à l' Abisso il mio bel Cielo aurò

Ste. A tuo dispetto

Nò, non l' aurai;

Che chiudo in petto

Alma costante,

Vago sembante

Non bacierai.

## SCENA VI.

*Doride. soprauiene Argimondo*  
*Rodoaspe.*

*Pr vidi.*

*Arg. P* Lucimoro?

*Rod.* E quì esquir t' impone

Ciò, ch' a te già comise.

*Dor.* Mie luci non sognaste.

*Arg.* Quì Doride?

*Dor.* A quest' occhi

Sparì com' ombra.

*Arg.* Alete à miei perigli

Or la tua fe souraffi.

*R.* Giurai la fe di seruo, e tanto basti.

*Per*